



**UN NO IN CASSAZIONE**

Il 9 febbraio la Cassazione ha respinto il ricorso di una coppia gay che a Roma voleva sposarsi in Comune: «L'assenza di una legge non è discriminatoria. Ma serve un tempestivo intervento del legislatore».

Corbis

**Canzoni di successo. Film. Serie tv.  
Pubblicità. Ormai l'omosessualità  
è sdoganata ovunque. Forse perché  
alla fine il politically correct prevale.  
Oppure per buoni motivi economici.**

# GAY POWER



*di Costanza Rizzacasa d'Orsogna*



**È SALTATO IL TAPPO:  
NON CI FERMERANNO**  
«L'omoerotismo oggi  
è in fase eruttiva».

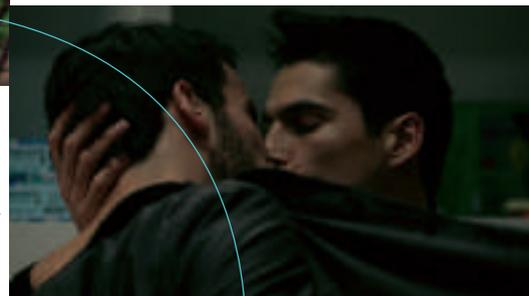
di Alessandro Cecchi Paone

Non ci sono dubbi. L'omoerotismo è in piena fase eruttiva. Dopo un'era geologica in cui la lava omosex ha dovuto circolare sotterranea, manifestandosi al massimo tramite bradisismi e sulfuree fumarole, il tappo è saltato. Come in un vulcano troppo a lungo compresso, l'esplosione è imponente: ceneri e lapilli arrivano ovunque, le colate incandescenti sembrano incontenibili. Fuor di metafora, l'immaginario collettivo è bersagliato da rappresentazioni talora eccessive, volgari, insistite, di una sessualità prima rimossa, negata, nella migliore delle ipotesi camuffata. Durerà poco. Le pulsioni prima represses, ora liberate, hanno già cominciato a riannodarsi ad affetti, emozioni, sentimenti. Come nel mondo eterosessuale, orge, scambi di coppia, promiscuità, rifluiranno in nicchie compulsive. Il porno riprenderà il suo ruolo onanistico di soccorso ai solitari. Il nuovo romanticismo e il desiderio di progetti d'amore dei giovani, ormai bisex, eleggeranno invece a icona dei loro sogni il bacio dolcissimo fra i due giovani soldati israeliani Yossi e Jagger, protagonisti dell'omonimo film di Eytan Fox. Complici le legislazioni liberali a favore delle unioni gay, da esplosiva l'eruzione si farà normalmente effusiva. Borghese, quotidiana e familiare, invece che eversiva.

Black Bear Pictures



**FILM DI TENDENZA** A sinistra, una scena di *The imitation game*. Sotto, un bacio omosex in *Le regole del delitto perfetto*.



«**S**tanno dappertutto! Spuntano come funghi» lamentava l'amante grossolana all'omofobo padre di due gay nel film di Ferzan Ozpetek *Mine Vaganti*. Era il 2010. Cinque anni dopo l'amore gay è celebrato ovunque. Da *Take me to church* dell'irlandese Hozier, singolo più scaricato su iTunes e manifesto contro l'intolleranza, alle serie tv. In **Le regole del delitto perfetto** di Shonda Rhimes, in onda su Fox il martedì, scene esplicite di sesso gay irrompono addirittura nella prima serata. Anni luce da *Philadelphia* (1993), uno dei primi film a occuparsi di omosessualità e Aids, bellissimo e però criticato da alcune associazioni gay per aver censurato l'intimità omosex.

È il vento dei diritti. I diritti che corrono, anzi esplodono, dopo essere stati per decenni negati, calpestati e uccisi. Come Harvey Milk, primo politico dichiaratamente gay eletto negli Stati Uniti,

ammazzato da un collega. Sean Penn, che lo interpretò nel biopic di Gus Van Sant (2008), vinse l'Oscar come miglior attore. E chissà se si aggiudicherà la statuetta anche Benedict Cumberbatch, candidato per **The imitation game**, il film che restituisce dignità alla figura di Alan Turing, padre del computer nonché geniale decrittatore di codici nazisti, arrestato, costretto a castrazione chimica e spinto al suicidio nell'Inghilterra omofoba degli anni Cinquanta. Nel 2001, un film sulla vicenda Enigma ne aveva addirittura cancellato l'esistenza. Oggi no. Oggi è diverso. Se nel 2013, lo stesso anno in cui in Gran Bretagna le nozze gay hanno ottenuto valore legale, la regina Elisabetta ha concesso a Turing grazia postuma, oggi Cumberbatch si batte perché lo stesso diritto venga esteso ad altri 49 mila perseguitati dalle leggi inglesi solo perché omosessuali.

Negli Stati Uniti il matrimonio gay è

### «IO GAY? MACCHÉ, SONO ETROSESSUALE» Parla Hozier, l'autore di *Take me to church*.

Un successo travolgente: Hozier (nella foto a destra), ventiquattrenne cantante esordiente di Wicklow, un paese a sud di Dublino, è da alcune settimane l'artista più ascoltato al mondo. Merito di *Take me to church*, il brano composto nottetempo nella soffitta di casa e diventato, grazie alla rete e a un passaparola incessante, un successo planetario oltre che un inno alla libertà sessuale, soprattutto sull'onda del video che lo accompagna. È un clip duro, violento, ispirato ad alcune aggressioni omofobe in Russia: «Quelle immagini» dice a *Panorama* Hozier, il cui nome completo è Andrew Hozier-Byrne «sono un monito contro tutti, e sottolineo tutti, gli estremismi. Non mi sento un paladino dei movimenti gay. Tra l'altro, io sono eterosessuale, anche se non ci crede nessuno». Il cantante aggiunge che la sua *Take me to church* non è una canzone a senso unico, ma un brano che ha a che fare con la libertà d'espressione. Libertà artistica, sessuale, politica, contro ogni fondamentalismo. «Diciamo la verità» conclude Hozier «in alcune zone del mondo una canzone così non avrei mai potuto scriverla, né tantomeno pubblicarla».

(G. Po.)



una realtà in 37 Stati (l'ultimo è l'Alabama). Negli ultimi mesi si sono sposati da Tom Ford a Michael Kors, a Cynthia Nixon di *Sex and the city*. E ancora: Christopher Bailey, alla guida della Burberry, o David Burtka e Neil Patrick Harris. Quest'ultimo, 41enne attore, il 22 febbraio presenterà gli Oscar. Con Burtka stanno insieme da dieci anni, hanno due bimbi (nati da madre «surrogata») e questo mese posano insieme sulla copertina di *Architectural Digest*, cui hanno aperto la loro nuova casa.

Intanto il sostegno alle nozze gay galoppa. Se nel 2005 era al 28 per cento, un sondaggio Gallup d'inizio febbraio rivela che il 55 per cento degli americani è favorevole. Così, se nell'ultimo discorso sullo stato dell'Unione veniva pronunciata per la prima volta la parola «lesbica», uno dei film più acclamati è il toccante *Love is strange*, che tratta di una coppia non più giovane che decide di sposarsi, e deve scontrarsi con pregiudizi e ipocrisie. «È così gay» fa a Ben, pittore, l'amico del nipote adolescente, indicando un suo quadro. E questi si affretta a precisare: «Non vuol dire omosessuale, zio. Soltanto stupido».

Non che Oltreoceano non vi siano problemi. Quando un anno fa il colosso alimentare Nabisco girò uno spot con una coppia di genitori gay, si scatenò la Chiesa evangelico-cristiana. Ma l'azienda non si lasciò intimidire. Rispose con un nuovo spot, dove tutti i messaggi d'odio ricevuti diventavano un'installazione sull'amore. Ma

ci sono anche le pubblicità della Microsoft, del Kindle, l'app del «dating» omosessuale Grindr. Vi si è ispirato l'olandese Sebastiaan Pieter, talentuoso creatore di moda uomo, che per la primavera-estate 2015 ha mandato in passerella un abito-tunica con cerniera sulla zona inguinale.

**E in Italia? Il 9 febbraio la Cassazione ha detto no alla richiesta** di trascrizione di un matrimonio gay, ma ha sollecitato l'intervento del legislatore proprio mentre il presidente del Consiglio Matteo Renzi promette di accelerare sulle unioni civili. Sarà la volta buona? Chissà. La cultura popolare, intanto, non aspetta. Pochi mesi fa la Findus ha mandato in soffitta lo storico capitano degli spot, sostituendolo con un figlio che dichiara alla madre la sua omosessualità. «Non è il mio co-inquilino, è il mio compagno». E lei, con fare discendente, replica: «Tesoro, l'avevo capito». Il coming out, insomma, come uno dei tanti fatti che ogni giorno avvengono in famiglia. «Compito della pubblicità è rappresentare la società» dichiara l'agenzia dello spot. Perché essere gay-friendly paga, si può aggiungere con un filo di cinismo.

Soprattutto, essere anti-gay non è solo politicamente scorretto: è anche cattivo business. Lo insegna Guido Barilla. Nel 2013 dichiarò in radio che non avrebbe mai fatto spot con personaggi gay, per la sua tradizionale idea di famiglia. Mentre i concorrenti, da Garofalo a Buitoni, ne approfittavano per farsi pubblicità attaccando, l'America minacciò il boicottaggio. Firmato non solo da Bill de Blasio e dalla moglie Chirlane, lesbica dichiarata, ma anche dai repubblicani. Risultato? Due mesi dopo Barilla annunciò iniziative pro-diversità, ricevendo riconoscimenti per la strada imboccata.

Getta il cuore oltre l'ostacolo l'ultimo spot targato Vodafone. «Bisogna avere pazienza, dobbiamo fare un passo alla volta», recita un rassicurante Fabio Volo mentre una giovane nervosa aspetta nella corsia di un ospedale. Poi all'improvviso lui: «Magari no, magari invece è arrivata l'ora di avere coraggio!». Stacco sulla donna, che bacia la compagna appena uscita dalla sala parto con in braccio il neonato. «Sì, perché in fondo non siamo fatti per aspettare». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CADE UN TABÙ, MA ATTENTI AI PROSSIMI

«Il rischio ora è dire sì a pedofilia e incesto».

di Stefano Zecchi

Pochi film ormai non contengono scene di sesso eterosessuale, al punto che appaiono, il più delle volte, noiose e scontate. Scene di sesso omosessuale sono più rare, esibite con prudenza: perché questa maggiore attenzione? Perché si deve consolidare nell'opinione pubblica la convinzione della definitiva caduta di un tabù, quello dell'omosessualità. Da quando un certa parte della politica è passata dalla lotta di classe alla lotta per i diritti degli omosessuali, quello dell'omosessualità, con i suoi correlati come i matrimoni, le adozioni, gli uteri in affitto, i feti scelti à la carte, è diventato un tema che riguarda i principi delle libertà individuali. La nuova frontiera della lotta per i diritti degli omosessuali vede ovviamente omofobi dappertutto: se soltanto qualcuno si azzarda a definire «normale», perché naturale, una famiglia composta da un padre, una madre e dei figli, costui è giudicato un indegno componente della società civile. Cade il tabù dell'omosessualità con i suoi annessi e connessi, e tutti felici si assiste al passo in avanti del cammino delle libertà. Sono convinto che, tra non molto, i prossimi due tabù sessuali che verranno calpestati e sbriciolati dalla marcia trionfante delle libertà sessuali saranno quelli della pedofilia e dell'incesto.

18 febbraio 2015 | Panorama 83

